

Vaccini, via libera agli over 50 Campania prima per nuovi contagi

In giornata la Regione attiverà la piattaforma per le registrazioni. Siglato un accordo con Confindustria e sindacati per la profilassi sui luoghi di lavoro. Il presidente De Luca: «Entro tre settimane avremo immunizzato le isole»

di Antonio Di Costanzo

Vaccini agli over 50: via libera alle adesioni. Da oggi la Regione attiverà la piattaforma per consentire la vaccinazione anche alla fascia d'età che va da 50 a 59 anni. La registrazione sarà permessa anche a chi compie 50 anni nel 2021. «Si comunica - si legge in una nota della Regione - che in mattinata sarà aperta la piattaforma per le adesioni al piano vaccinale della fascia di età 50-59 anni. Le convocazioni si attiveranno nei tempi più rapidi possibile, compatibilmente con l'arrivo dei vaccini». Anche per la registrazione dei cinquantenni il link è: «<https://adesionevaccinazioni.soresa.it/adesione/cittadino>». A Napoli l'Asl ipotizza di poter effettuare le prime somministrazioni agli under 60 già da giovedì. Per sabato le somministrazioni sono state già programmate per le isole, dopo alcune convocazioni, avvenute in anticipo, sembra per un problema tecnico, nei giorni scorsi.

Si allarga così la platea della profilassi che con l'arrivo delle nuove forniture sta procedendo più velocemente. Alle 12 di ieri in Campania, secondo i dati dell'Unità di crisi erano state somministrate 1.544.579 dosi di vaccino, 28.245 in più rispetto al giorno precedente. Complessivamente sono stati vaccinati con la prima dose 1.119.570 cittadini. E 425.009 hanno ricevuto il richiamo. Restano i ritardi sulle somministrazioni agli over 80 non deambulanti: vaccinati poco più di 29 mila anziani con la prima dose e appena 9 mila con la seconda, per una percentuale totale del 55,10 per cento che però non tiene conto degli over ottantenni che non si sono registrati in piattaforma.



Sempre per aumentare il numero di vaccinati e allo stesso tempo aiutare le imprese, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa per la campagna vaccinale nei luoghi di lavoro. L'accordo è stato siglato dal governatore Vincenzo De Luca, dal presidente di Confindustria Campania, Vito Grassi e dai tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Nicola Ricci, Doriana Buonavita e Giovanni Sgambati.

▲ Vaccini
Cittadini in fila nel centro di vaccinazione della Mostra d'Oltremare. Da oggi via libera anche agli over 50

ti. «Si rimodula l'accordo nazionale sui vaccini nelle aziende e, a livello territoriale, in Campania, Cgil Cisl e Uil hanno aggiunto l'elemento innovativo di vaccinare anche i familiari dei dipendenti», spiega Sgambati.

Ma resta alta la preoccupazione per il Covid che continua a diffondersi, con la Campania che registra il maggior numero di nuovi positivi in Italia: 1.282. Il passaggio alla fa-

scia gialla ora potrebbe far ulteriormente abbassare il livello di guardia, assembramenti e folla in strada si sono già registrati nello scorso week-end quando c'era ancora la fascia arancione. Almeno questo teme De Luca: «Se pensiamo di fare la ricreazione e se non abbiamo comportamenti responsabili ci giochiamo l'estate» afferma il governatore a margine di una visita all'ospedale pediatrico Santobono in occasione della presentazione del progetto «La stanza di Tobia», la casa che accoglierà le famiglie di giovani e bambini affetti da patologie oncologiche ricoverati all'ospedale Santobono-Pausilipon. «Abbiamo bisogno perlomeno di altri 4-5 mesi se ci mandano i vaccini, che ancora non arrivano in misura adeguata - aggiunge De Luca - dobbiamo essere ancora più responsabili, immaginare di andare in giro senza mascherina o di fare assembramenti notturni in maniera totalmente irresponsabile significa essere veramente dei criminali».

Sulla campagna di vaccinazione il governatore ribadisce l'intenzione di dare priorità alle zone turistiche: «Credo che fra due o tre settimane avremo immunizzato tutti i cittadini di Ischia, Capri e Procida e i dipendenti delle strutture alberghiere. A quel punto cercheremo di estendere l'intervento al litorale domiziale, alla Costiera amalfitana e cilentana perché c'è un comparto economico, quello turistico alberghiero, per il quale se non si prendono decisioni a maggio avremo un disastro. Chi va a prenotare - conclude il presidente - si sta già orientando verso le Baleari, la Spagna, la Grecia, la Croazia, e rischiamo di avere un danno ulteriore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focolaio al Santobono-Pausilipon: contagiati 4 infermieri e 3 operatori

Negli ospedali ancora emergenza al Cotugno subintensiva piena “Ci sono anche giovani gravi”

di Giuseppe Del Bello

Piene le terapie intensive, al top i reparti di degenza-Covid e numero di vittime ancora elevato. E pure primi in Italia per numero di contagi.

Un record poco rassicurante, tenendo presente che il giallo che da ieri contraddistingue la Campania e gli assembramenti di domenica. Partiamo dai positivi, ieri se ne contavano 1.282 su 11.364 tamponi effettuati, mentre i decessi registrati sono stati 58, di cui 38, ancora tanti, troppi, nelle ultime 48 ore.

Dal report dei posti emerge invece l'occupazione per 141 letti nelle terapie intensive (sempre sui 656 dichiarati disponibili) e per 1.527 delle degenze ordinarie sui 3.160 inseriti nell'elenco regionale. Davvero molto difficile la situazione ospedaliera. E il primo campanello d'allarme arriva dal pronto soccorso del Cotugno dove i medici sono sottoposti a una pressione molto intensa.

Ma la ricettività è quella che più tiene col fiato sospeso gli operatori sanitari. Di posti di subintensiva, riferisce il direttore di Infettivologia Rodolfo Punzi, «non ce ne è neanche uno, mentre di intensiva ieri ne avevamo tre e pochi quelli

rimasti liberi delle degenze ordinarie. Solo due o tre dimissioni al giorno consentono di avere un turn-over, quindi molto limitato». Poi, continua lo specialista, che parla da un osservatorio che è anche la principale struttura di ricovero per il Covid, «siamo fortemente preoccupati per due fattori: non si è allentata la richiesta di letti e la gravità dei pazienti non ha mostrato alcuna inversione di tendenza. Nei nostri reparti sono ospitati soggetti, relativamente giovani e con quadri clinici impegnativi che spesso hanno bisogno di supporto ventilatorio. È fondamentale accelerare la campagna vaccinale, unica arma in questa corsa contro il tempo, tra le riaperture e le varianti del virus».

Maurizio Di Mauro, direttore generale dell'Azienda dei Colli che comprende oltre al Cotugno an-



▲ Il Cotugno
Non si allenta la pressione sul polo infettivologico di Napoli

che il Monaldi e il Cto insiste su una «situazione sempre più pericolosa. Ho capito che con le chiusure non si ottiene nulla, perciò invoco controlli severi. Le forze dell'ordine devono far rispettare le norme, ricorrendo anche a mezzi forti e sanzioni penali esemplari. Noi abbiamo tenuto i negozi chiusi eppure si è vista tanta gente per strada. Allora, da una parte ci vuole la responsabilità dei singoli cittadini, dall'altra una sorveglianza del territorio che sia davvero tale». A poche centinaia di metri, ecco il Cardarelli, non meno ingolfato di pazienti Covid e non. Vediamo prima quelli sars-Cov-2. Il bollettino di ieri, alle 19, rivelava la presenza di 12 malati in triage, 30 in attesa di visita e di successiva destinazione. In Obi (Osservazione breve) 59, di cui una quota aspettava il ricovero. Nei tre repar-

ti Covid si contavano 74 pazienti distribuiti tra subintensiva, pneumologia e medicina. E infine, nella sezione Obi-Covid i ricoverati di ieri erano 15, mentre 51 casi sospetti in attesa di tampone molecolare.

E non c'è tregua nemmeno tra i più piccoli, con il coronavirus che si sta diffondendo anche nelle fasce di età infantile.

Tanto che al Santobono-Pausilipon diretto da Rodolfo Conenna, dove sono funzionanti sezioni separate per i bambini positivi, ieri si sono registrati quattro contagi tra infermieri e operatori socio-sanitari. A riferirlo sono il direttore del pronto soccorso Enzo Tipo e il presidente nazionale di Nursing Up Antonio De Palma. Che denuncia: «È ancora vietato abbassare la guardia. Siamo lontani dal poter considerare fuori pericolo i nostri professionisti della sanità che da oltre un anno combattono contro il virus». A trasmettere l'infezione sarebbe stato un bambino, positivo al tampone prescritto per una sindrome para influenzale di cui andava chiarita la natura.

Aggiunge De Palma: «Sembra che ci sia un cluster in atto e si teme, vista la fragilità dei pazienti del reparto, che le infezioni possano allargarsi a macchia d'olio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA